



Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013

ALLEGATO 9

**DICHIARAZIONE DI SINTESI DI CUI ALL'ART. 9, COMMA 1
LETTERA b) DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E
PROGRAMMI SULL'AMBIENTE**

Dicembre 2007



INTRODUZIONE

Il Programma regionale di Sviluppo Rurale del Lazio, cofinanziato dalla Comunità Europea attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) nel periodo di programmazione 2007-2013, rientra nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, la cosiddetta "Valutazione ambientale strategica" (VAS)¹.

Il presente documento costituisce la "Dichiarazione di sintesi" del processo di "Valutazione ambientale strategica" (art. 9 della Direttiva VAS) la quale, insieme al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio viene messa a disposizione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico.

Scopo della Direttiva sulla VAS è quello di integrare le considerazioni di carattere ambientale già in fase di elaborazione e successiva approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione destinati ad avere effetti significativi sull'ambiente.

Questo approccio è adottato dalla Direttiva per dare attuazione ai principi sullo "sviluppo sostenibile" - affermati e più volte riaffermati in sedi internazionali, comunitarie e nazionali e ai quali, significativamente, ha dato rilievo anche il Trattato sull'istituzione della Comunità Europea - nella prospettiva di favorire il miglioramento della qualità della vita preservando, al tempo stesso, le risorse naturali fondamentali quali l'acqua, l'aria, il suolo, la diversità biologica, tutte con possibilità di sfruttamento per definizione limitate.

La Direttiva si connota per almeno tre aspetti innovativi:

- assicurare la valutazione preventiva (*ex ante*) delle conseguenze significative sulle componenti fisiche e biologiche dell'ambiente naturale, ma anche sul paesaggio e sul patrimonio storico-culturale, che possono derivare dall'attuazione delle strategie e delle azioni proposte in sede di pianificazione o programmazione;
- far intervenire la valutazione fin dalle prime fasi del processo di costruzione dei contenuti di un piano o programma in modo da verificarne la compatibilità rispetto ai vincoli ed alle esigenze di carattere ambientale;
- realizzare un processo partecipativo che accompagni la valutazione e che deve coinvolgere, attraverso apposite consultazioni, le "Autorità Ambientali", ossia le Amministrazioni che hanno competenze in materia ambientale, ed il "pubblico", e quindi ogni altro portatore di interesse, in modo che abbiano l'opportunità di esprimere osservazioni e valutazioni fino alla completa adozione dei documenti di pianificazione/programmazione.

La procedura prevista dalla Direttiva si articola in fasi che accompagnano quelle del processo di pianificazione, nelle quali è possibile riconoscere fondamentalmente due macroattività:

- la stesura del Rapporto Ambientale, ossia del documento che riporta le informazioni richieste nell'Allegato 1 della stessa direttiva comunitaria;
- lo svolgimento di consultazioni di soggetti (pubblici e/o privati) interessati dagli effetti del Programma, per sottoporre ai portatori di interesse le informazioni raccolte e le conclusioni raggiunte.

I passaggi significativi di questa procedura sono stati:

- la definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e del loro livello di approfondimento, soprattutto attraverso la consultazione delle Autorità con competenze ambientali (art. 5, par. 4 della direttiva);

¹ L'espressione "Valutazione ambientale strategica" in realtà non appare né nel titolo né nel testo della direttiva, ma ad essa, per consuetudine, si fa riferimento per indicare la procedura prevista dalla stessa direttiva e dalle norme di recepimento.

- la stesura del Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, trattato più diffusamente nel seguito;
- la consultazione delle Autorità ambientali e dei settori del pubblico portatori di interessi (persone fisiche e giuridiche, nonché loro associazioni, organizzazioni e gruppi) con lo scopo di rendere disponibili, ai fini del loro esame, le informazioni e i risultati contenuti nel Rapporto Ambientale e assicurare la loro partecipazione al processo decisionale (art. 6 par. 2 della direttiva)²;
- l'adozione del Programma, integrato dal Rapporto Ambientale;
- la pubblicità della avvenuta adozione, mettendo a disposizione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico (art. 9 della Direttiva) il programma adottato ed una dichiarazione di sintesi che è l'oggetto del presente documento.

Sulla proposta di Programma presentata dalla Regione Lazio ai Servizi della Commissione UE in data 17 maggio 2007 sono pervenute osservazioni nel successivo mese di novembre.

Sulla base del susseguente processo negoziale la Regione Lazio ha quindi elaborato la versione definitiva del Programma, sottoposta ad approvazione della Commissione UE nel mese di dicembre 2007 e, conseguentemente, è stato aggiornato il Rapporto Ambientale.

L'INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE NEL PSR

L'integrazione della politica ambientale nella politica agricola comune avviene sia attraverso la definizione e il rispetto da parte degli agricoltori di vincoli o condizioni di tipo normativo connesse all'ambiente, quali i requisiti obbligatori per l'accesso agli aiuti diretti previsti nel "primo pilastro" della PAC (principio di "condizionalità" di cui al Reg.CE 1783/03) sia attraverso la politica di sviluppo rurale ("secondo pilastro" della PAC) di cui il PSR costituisce lo strumento programmatico in ambito regionale, con il quale si intende favorire pratiche agricole sostenibili in termini ambientali.

Proprio la nuova politica di sviluppo rurale definita nel Titolo II del Reg.(CE) 1698/2005 per il periodo 2007-13 esplicita l'importanza dell'attuazione della *strategia per lo sviluppo sostenibile* (SSS) lanciata nel 2001 dal Consiglio europeo di Göteborg, incentrata sulla "necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro"

Nel PSR le linee di intervento che in forma più diretta ed esplicita si collegano all'obiettivo strategico dalla tutela dell'ambiente sono quelle programmate nell'ambito dell'ASSE 2 (*Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*) le quali favoriscono una gestione dei territori basata sul ricorso a metodi/modalità di utilizzazione agricola e/o forestale "compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e di protezione delle risorse naturali".

Tale obiettivo generale dell'Asse si articola in obiettivi specifici che rappresentano nella maggioranza dei casi una declinazione del concetto di sostenibilità in relazione alle esigenze di salvaguardia delle diverse risorse (o funzioni) ambientali interessate: le acque superficiali e profonde, la risorsa suolo, la biodiversità (genetica, di specie e degli habitat), il paesaggio rurale, la qualità dell'aria e il clima. Ad essi si aggiungono due ulteriori obiettivi specifici, il primo relativo al mantenimento di attività agricole nelle zone svantaggiate e montane (attività di cui si valorizza la funzione di presidio o manutenzione del territorio), il secondo alla diffusione di metodi di allevamento che consentano di elevare in forma significativa (e "oltre" le norme obbligatorie) il benessere degli animali.

Gli interventi programmati nell'ambito degli altri Assi, seppur collocati in strategie rivolte al conseguimento degli altri due obiettivi generali del Regolamento e del PSR ("accrescere la competitività del settore agricolo e forestale" per l'Asse 1 e "migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" per l'Asse 3) integrano nelle stesse l'obiettivo della tutela ambientale e, più in generale, il principio dello sviluppo sostenibile prima ricordato.

² Le consultazioni possono essere anche transfrontaliere qualora i possibili effetti ambientali interessino uno o più Stati membri dell'Unione, ma per il Programma di cui si tratta non si ritiene di rientrare nell'ambito di applicazione di una tale ipotesi.

Tale integrazione si realizza con due modalità, non alternative tra loro:

- subordinando il sostegno e la realizzazione degli specifici interventi al rispetto delle norme obbligatorie di tipo ambientale;
- individuando e privilegiando, nell'ambito delle diverse Misure degli Assi 1 e 3, specifiche tipologie di intervento volte alla tutela ambientale, alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche, tipologie che in definitiva partecipano al secondo obiettivo generale del PSR ("valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio"); d'altra parte le finalità specificatamente "ambientali" di tali tipologie di intervento appaiono anche funzionali o comunque connesse agli altri obiettivi generali dello sviluppo rurale, inerenti l'accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale, il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione economica nelle aree rurali³.

Nell'ASSE 1 (*Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*) in particolare si segnala come i principi o temi della sostenibilità e della tutela/valorizzazione dell'ambiente caratterizzino in forma esplicita diverse tipologie di sostegno:

- le attività di formazione ed informazione e diffusione delle conoscenze, finalizzate, tra l'altro, ad aumentare le *conoscenze degli agricoltori in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali*;
- il ricorso da parte degli agricoltori a servizi di assistenza e consulenza finalizzato, anche, a migliorare la *gestione sostenibile delle aziende*;
- gli aiuti agli investimenti per l'ammodernamento delle aziende e al miglioramento del loro rendimento "globale", inteso non solo come rendimento economico ma anche come *"promozione di una migliore situazione dell'azienda dal punto di vista ambientale"*;
- gli investimenti aziendali, nel settore della trasformazione e nel campo forestale, finalizzati anche verso settori non alimentari quali le *colture energetiche*;
- le azioni di sostegno per garantire *l'adempimento da parte degli agricoltori delle normative comunitaria in materia di ambiente* (oltre che di sanità pubblica, salute, benessere degli animali, sicurezza sul lavoro);
- la promozione della partecipazione degli agricoltori a *sistemi di qualità dei prodotti e dei metodi di produzione biologici* (Reg.(CEE) n.2091/91);
- il sostegno per favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste.

Anche nell'ASSE 3 (*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*) la dimensione ambientale appare implicita e fortemente integrata nella strategia di intervento: la riduzione degli squilibri territoriali e della marginalità sociale ed economica della popolazione rurale, contribuisce alla salvaguardia del "presidio" umano del territorio e delle sue risorse naturali, sociali e culturali; d'altra parte, la tutela e valorizzazione di tali risorse, costituisce uno degli elementi su cui si basa, da cui traggono spunto, le strategie di diversificazione economica delle zone rurali. Ciò con particolare riferimento alle tipologie di sostegno volte allo sviluppo di attività turistiche, artigianali e ricreative sostenibili, di servizi ambientali o anche dell'offerta e dell'uso di fonti di energia rinnovabili.

Si verifica pertanto una larga integrazione nelle varie componenti del PSR di questioni/obiettivi di tipo ambientale. Ciò è risultato della subordinazione dei sostegni previsti al rispetto delle norme di carattere generale ed obbligatorie (tra di cui la "condizionalità" già inclusa nella PAC), della coerenza dei contenuti del Programma con le priorità definite a livello comunitario in tema di ambiente e di sviluppo sostenibile (coerenza richiesta dagli Orientamenti Strategici Comunitari in tema di sviluppo rurale), ma anche effetto di una stretta connessione funzionale tra i tre obiettivi generali del Programma stesso e tra le relative strategie di intervento.

³ Non vi è quindi una rigida ed esclusiva correlazione tra i tre obiettivi generali dello sviluppo rurale e i corrispondenti tre Assi in cui si articola il PSR; come previsto nell'art. 2 del Regolamento, l'insieme delle Misure che costituiscono un Asse contribuiscono al conseguimento di uno o più obiettivi generali dello sviluppo rurale.

Tale integrazione “orizzontale” della questione ambientale nel PSR, già implicita pertanto nel suo sistema di obiettivi, sarà indubbiamente agevolata dalle previste nuove modalità di progettazione/attuazione dei futuri interventi basate su approcci di tipo territoriale ed integrato. Il primo consentirà, infatti, di proporzionare natura ed entità degli interventi alle caratteristiche delle diverse aree territoriali, inclusi ovviamente i vincoli o le opportunità di natura ambientale. La progettazione integrata, favorendo la “combinazione” di Misure/azioni potrà più concretamente tradurre, a livello progettuale, il già ricordato requisito del “rafforzamento reciproco degli obiettivi di crescita economica, di sviluppo e coesione sociale e di tutela dell’ambiente”, nell’ambito di strategie di sviluppo ispirate al principio della sostenibilità.

RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è il documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente.

Esso contiene le informazioni richieste all’Allegato I della Direttiva sulla VAS.

L’analisi delle influenze esercitate dalle misure sulle componenti e temi ambientali trattati non ha evidenziato, salvo alcune eccezioni, situazioni di particolare criticità (cfr. cap. 5). Anche in presenza di interazioni negative si tratta comunque di meccanismi in larga parte potenziali, che agiscono a scala essenzialmente locale, raramente effettivamente sinergici, sui quali, in genere, sono possibili azioni preventive e mitigative.

A fronte della bassa criticità ambientale delle Misure, gli effetti positivi indotti dall’attuazione delle misure del PSR sono molteplici e in larga parte potenzialmente sinergici. In tal senso, la portata positiva dipenderà dalla reale diffusività sul territorio regionale.

Il Valutatore indipendente, in aggiunta, ha evidenziato che il livello di definizione del Programma non ha permesso di valutare sempre in modo adeguato i possibili effetti ambientali delle Misure, segnalando, in particolare, che alcune tra esse includono azioni che potenzialmente possono avere effetti opposti sull’ambiente.

Alla luce delle predette considerazioni, il Valutatore indipendente ha ritenuto, quindi, di fornire nel Rapporto Ambientale raccomandazioni finalizzate all’ulteriore miglioramento della portata ambientale delle misure del PSR e, per le situazioni di potenziale criticità, elementi di prevenzione e mitigazione dei possibili impatti (integrazioni ambientali).

Di tali indicazioni l’Autorità di Gestione del PSR Lazio terrà opportunamente conto in sede di attuazione del Programma.

La struttura del Rapporto Ambientale riguardante il PSR della Regione Lazio in relazione alle informazioni richieste dalla Direttiva è descritta nel quadro sinottico di seguito riportato.

STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PSR LAZIO

Informazioni di cui all'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE	Capitoli di riferimento del Rapporto Ambientale
a) illustrazione sintetica dei contenuti, degli obiettivi principali del PSR e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Cap. 2. Il Programma di sviluppo rurale (PSR) del Lazio 2007-2013
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR;	Cap. 3. Inquadramento ambientale
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PSR, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica	
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PSR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.	Cap. 4. Quadro di riferimento normativo-programmatico e obiettivi per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile
f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.	Cap. 5. Analisi degli effetti attesi e proposte di integrazione ambientale
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.	
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.	Cap. 6. Sintesi del processo di valutazione Cap 1. Introduzione
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PSR.	Cap. 7. Monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	Cap. 8. Sintesi non tecnica

PROCESSO PARTECIPATIVO

La consultazione dei soggetti interessati alle potenziali implicazioni ambientali delle trasformazioni proposte dal Programma di Sviluppo Rurale costituisce uno degli aspetti innovativi della procedura di VAS.

Il processo di valutazione, sin dalle prime fasi successive alla sua attivazione (maggio 2006), ha dato adeguato spazio ad incontri e contatti tra diversi soggetti interessati.

Detta attività è stata svolta a più livelli:

- ad un primo livello è stata coinvolta la Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio, istituzionalmente competente per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nella fase di programmazione di tutti i settori di azione;
- un secondo livello ha riguardato le Autorità con competenza ambientale (art. 6, paragrafo 3, della Direttiva);
- un terzo livello ha riguardato il "pubblico", ovvero una più ampia cerchia di portatori di interessi ambientali che la Direttiva identifica in associazioni, organizzazioni o gruppi, nonché persone fisiche e giuridiche (art. 6, paragrafo 4, della Direttiva).

Punti di riferimento costanti delle occasioni di confronto e partecipazione sono stati la Direzione Regionale Agricoltura, responsabile della programmazione e il Valutatore indipendente.

Nello specifico, per quanto riguarda il primo livello, i contatti sono stati avviati sin dalla attivazione del processo di valutazione ed hanno accompagnato tutta la fase di programmazione.

A conclusione di questo processo, il *nucleo di valutazione* appositamente costituito composto dalle Direzioni Regionali Ambiente e Cooperazione tra i Popoli - Territorio ed Urbanistica - Programmazione Economica, con al Determinazione Dipartimentale n. B1971 del 15/05/2007, ha espresso parere positivo di valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Per quanto riguarda il secondo livello, esso ha incluso la redazione, ai sensi dell'art. 5, paragrafo 4, della Direttiva sulla VAS, del documento sulla "Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale" e, successivamente, la consultazione delle stesse Autorità in merito al Rapporto Ambientale.

Il documento sulla "Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale" ha individuato, in particolare, le componenti ambientali fondamentali (*atmosfera, idrosfera, geosfera, biosfera, patrimonio culturale*), articolate in tematiche, cui fare riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale, proponendo, per ciascuna, l'analisi della situazione attuale (poi confluita nel Rapporto Ambientale).

Le Autorità con competenza ambientale cui il predetto documento è stato trasmesso a cura della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio sono state:

- Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale;
- Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio e Urbanistica;
- Regione Lazio – Direzione Regionale Programmazione Economica;
- Coordinamento Regionale C.F.S. del Lazio;
- Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio (ARPA);
- Agenzia Regionale Parchi (ARP);
- Amministrazioni Provinciali di Frosinone, Latina, Roma, Rieti, Viterbo;
- ANCI Lazio;
- UNCEM Lazio;
- Autorità di Bacino dei Fiumi Tronto, Fiora, Liri-Garigliano-Volturno, Tevere.

Per quanto riguarda, infine, il terzo livello, la modalità di consultazione è stata quella di coinvolgere il Tavolo di Partenariato di cui alla DGR 40/2006 (vedi cap. 14 del Programma), opportunamente integrato dagli organismi rappresentativi di interessi ambientali (amministrazioni pubbliche ed associazioni/organizzazioni) e dalle autorità con competenze ambientali.

I passaggi più significativi del processo partecipativo sono stati:

- il documento sulla “Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale” (Prot. n. 29276 del 16 febbraio 2007);
- il documento concernente la “Proposta di Rapporto Ambientale” (Prot. n. 43181 del 30 marzo 2007 e Prot. n. 57883 del 5 aprile 2007);
- la riunione conclusiva del Tavolo di Partenariato, opportunamente integrato, del 19 aprile 2007 per la presentazione, discussione ed approvazione della proposta di Programma di Sviluppo Rurale e della proposta di Rapporto Ambientale.

I predetti documenti sono stati tempestivamente resi disponibili sul sito internet dell’Assessorato regionale Agricoltura www.assagri.it nell’apposita sezione “Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013”.

Suggerimenti e proposte in merito al documento sulla “Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale” sono state formulate, per iscritto, dalle seguenti Pubbliche Amministrazioni:

- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale;
- Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno;
- Provincia di Latina, Settore Agricoltura;
- Comune di Latina, Settore Finanze.

Più in particolare, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha suggerito di esplicitare le relazioni di coerenza tra obiettivi di sostenibilità ai diversi livelli e tra PSR e altri strumenti di programmazione regionale pertinenti. La trattazione più approfondita di tali aspetti si ritrova nel Cap. 2.4 “Integrazione della dimensione ambientale nel PSR”, nel Cap. 2.5 “Relazioni tra PSR ed altri Piani e Programmi regionali” e nel Cap. 4 “Quadro di riferimento normativo-programmatico e obiettivi per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile” del Rapporto Ambientale.

Quanto sopra risponde anche ad analoghe sollecitazioni provenienti dall’Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno, che ha inoltre fornito numerosi punti di riferimento in relazione agli aspetti ambientali di competenza della stessa Autorità. Anche su tali osservazioni si è fondata la valutazione degli effetti di alcune misure, opportunamente integrata da specifiche raccomandazioni e suggerimenti per la fase attuativa del PSR. In tale fase si potrà, infatti, tener più opportunamente conto di contesti e problematiche di livello sub-regionale cui sovrintendono i numerosi documenti programmatori richiamati dalla stessa Autorità di Bacino (ad es. Piani stralcio di Bacino, Piani dei Parchi, ecc.).

Per quanto attiene le osservazioni puntuali della Provincia e del Comune di Latina si è cercato di dare specifica risposta, compatibilmente con la disponibilità dei dati.

E’ stata lasciata aperta la possibilità di formulare osservazioni e suggerimenti sul Rapporto Ambientale, disponibile sul sito internet www.assagri.it, anche durante la fase negoziale seguente l’invio del Programma di Sviluppo Rurale ai Servizi della Commissione Europea.

MONITORAGGIO

Al fine di verificare il raggiungimento degli effetti ambientali attesi, e più in generale l'influenza sull'ambiente, nel tempo e nello spazio, dell'attuazione del PSR, è decisivo raccogliere ed elaborare informazioni e dati rilevanti.

La sollecita individuazione di ripercussioni ambientali negative, soprattutto se non ancora identificabili e/o identificate, permetterebbe infatti di adottare opportune misure correttive, eventualmente anche attraverso una rimodulazione di contenuti e azioni previsti nel Programma.

Questa esigenza è stata avvertita per i programmi di Sviluppo Rurale, soggetti a monitoraggio secondo quanto delineato dal "Quadro comune per il Monitoraggio e la Valutazione" definito in sede comunitaria al fine di rispondere efficacemente ai bisogni specifici dello sviluppo rurale (Reg.(CE) 1698/2005).

Il "Quadro comune per il Monitoraggio e la Valutazione" individua, in particolare, un *set* di indicatori, comprendenti anche quelli ambientali, distinti tra indicatori "di riferimento" o "baseline" (articolati nelle due tipologie "correlati al contesto" e "correlati agli obiettivi"), "di prodotto", "di risultato" e "di impatto".

Indicatori aggiuntivi, inquadrabili sia tra quelli di contesto che tra quelli di altra tipologia, sono individuati nel Rapporto Ambientale (cfr. capp. 3.6, 5 e 7): tra questi, un primo cospicuo gruppo riguarda quelli utilizzati in fase di analisi della situazione ambientale attuale, mentre un secondo gruppo può essere eventualmente utilizzato ad integrazione dei primi.

Nel complesso, gli indicatori del "Quadro comune per il Monitoraggio e la Valutazione" e del Rapporto Ambientale coprono tutte le tematiche trattate e possono quindi compiutamente orientare la fase di monitoraggio.